



Coord. Nazionale
Penitenziari



On.le Silvio BERLUSCONI
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi

ROMA

Quando nel Gennaio scorso ebbe a dichiarare lo stato di emergenza per il sistema penitenziario italiano, non esitammo a salutare tale opzione come una concreta svolta e un segnale, finalmente, diretto e preciso.

Quella dichiarazione fu una scossa di adrenalina pura; una iniezione rivitalizzante ad un universo appassito, cadente, depresso e deprimente.

La valenza politica di quell'atto non ci sfuggì. Non è usuale, infatti, che il Presidente del Consiglio dei Ministri decida di dedicare direttamente la propria attenzione ad un cosmo che si preferisce, il più delle volte, confinare ai margini della memoria.

Potemmo esclamare: Finalmente! Dopo decenni di oblio, lo sguardo autorevole del premier si posa su quelle discariche umane, città fantasma che sono le nostre prigioni.

Nell'occasione leggemo anche la voglia e la determinazione del Ministro Alfano a perseguire il dichiarato, nobile, impegno di restituire dignità e civiltà al sistema penitenziario e, soprattutto, alle persone che, per ragioni diverse, vi gravitano.

Ben coscienti della realtà condividemmo, senza se e senza ma, il Suo giudizio di intollerabilità della situazione, formulato a corredo dell'annuncio.

A distanza di sei mesi, però, non possiamo non consegnarLe tutta la nostra amarezza, la delusione e la più viva preoccupazione nell'aver dovuto constatare come agli annunci non siano seguiti fatti e atti rilevanti.

Senza pregiudizi, abbiamo deciso di condividere e sostenere il Ministro Alfano sul **piano carceri**. Rispetto alle tre direttrici su cui si sarebbe dovuto basare (strutture, norme, personale) non ci siamo sottratti all'invito di formulare pareri e indicazioni, che in sintesi si ribadiscono.

Strutture - La necessità di ragionare in termini di edilizia penitenziaria non può esaurirsi nella sola e mera ricerca di nuovi posti detentivi. L'incredibile dato del sovrappopolamento (circa 68mila detenuti per una ricettività di circa 43.800) origina questa esigenza. Lo stato di fatiscenza e degrado di tante, troppe strutture imporrebbe anche un progetto di manutenzione straordinaria del patrimonio immobiliare disponibile. Il rischio consiste nel dover dismettere forzatamente vecchi edifici prima ancora di aver costruito nuovi penitenziari. Rispetto all'individuazione delle aree di edificazione dei nuovi penitenziari auspichiamo che il piano di edilizia penitenziaria persegua l'obiettivo di comprimere l'enorme movimentazione di soggetti detenuti. Sarebbe sensato edificare penitenziari capienti in quelle macro aree **produttrici di detenzione** che determinano la ciclicità degli sfollamenti delle strutture presenti sul territorio (es. Poggioreale - Napoli; San Vittore - Milano; Dozza - Bologna, ecc.). Ciò non solo rafforzerebbe il principio della regionalizzazione della pena quanto contribuirebbe ad un notevole risparmio di risorse economiche ed umane.

Con rammarico dobbiamo notiziarLa di aver perso ogni traccia del progetto, dei finanziamenti, dei tempi di realizzazione. Siamo al punto da chiederci se esita ancora un **piano carceri**.

Norme accompagnatorie - Da molto tempo invociamo e indichiamo nella riforma del momento sanzionatorio una delle riforme strutturali utili alla stabilizzazione del sistema. Nelle more della più ampia e complessiva riforma della Giustizia, avevamo riposto le nostre speranze nel DDL attualmente in discussione. Siamo costretti, *ob torto collo*, a dover registrare come le dinamiche e le discussioni politiche all'interno del Governo e del Parlamento hanno, di fatto, privato di qualsiasi effetto deflattivo il disegno di legge sulla detenzione domiciliare.

Ne consegue che ci approssimiamo all'estate con le carceri *iper* affollate, come mai nella storia della Repubblica.

L' indecente, incivile e illegale situazione penitenziaria non solo confina nell'utopia ogni presupposto di rieducazione e reinserimento ma alimenta tensioni e pulsioni interne che costituiranno, a breve, un *vulnus* anche per la sicurezza pubblica.

Personale – Nel 2001 l'allora Ministro della Giustizia emanò un D.M. con il quale si stabilì che la dotazione organica del Corpo di Polizia Penitenziaria dovesse assommare a **44.406** unità, con una popolazione detenuta attestata intorno alle 45mila presenze.

Sul punto non si può non rilevare che nel decennio intercorso :

- a) non si è proceduto ad alcuna revisione delle dotazioni organiche, benché la popolazione detenuta sia stabilmente aumentata di circa il 50% ;
- b) si è proceduto all'apertura di molte strutture penitenziarie, anche di notevole rilevanza (Palermo Pagliarelli, Ancona Barcaglione, Santa Maria Capua Vetere, Milano Bollate, Lauerana di Borrello, S. Angelo dei Lombardi, ecc.), senza che si fosse proceduto ad una specifica determinazione organica e senza alcuna nuova assunzione;
- c) il Corpo di Polizia Penitenziaria ha assunto l'onere di nuovi servizi (notifiche atti giudiziari, vigilanza edifici giudiziari, ecc.) che pur sgravando altre Forze di Polizia non hanno determinato alcuna assunzione;

E' del tutto evidente, quindi, come una serie di congiunture particolarmente sfavorevoli abbiano determinato in questi anni le attuali condizioni di lavoro, che ben possono definirsi intollerabili anche in ragione dei carichi di lavoro davvero insostenibili.

Stante l'accertata e riconosciuta deficienza organica stimata intorno alle settemila unità, quindi, l'annuncio del Ministro Alfano sulle 2000 (duemila) nuove assunzioni nel Corpo aveva ingenerato non poche aspettative.

Purtroppo l'ostruzionismo di alcuni ministri e il parere negativo espresso dalla Commissione Bilancio al DDL, allontanano l'ipotesi e contribuiscono ad incupire ancor più un personale già abbondantemente depresso, stanco, demotivato e frustrato.

Vogliamo, infine, esporre alcuni numeri che testimoniano la dimensione del dramma che, quotidianamente, si consuma all'interno dei nostri penitenziari.

Dal 1 gennaio 2010 ad oggi :

- **28** i detenuti che si sono suicidati all'interno delle celle;
- **4** appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria che si sono suicidati;
- **93** agenti penitenziari, **2** medici, **4** infermieri aggrediti e feriti da detenuti che hanno riportato prognosi superiori a 5 giorni;
- **42** tentati suicidi da parte di detenuti sventati dalla polizia penitenziaria;
- **3** evasioni;
- **5** tentate evasioni sventate;

Con dispiacere, ma con fondata preoccupazione, riteniamo poter affermare che il peggio debba ancora arrivare. Purtroppo la conoscenza del sistema-carcere ci ha già fatto vestire, a ragione, i panni di Cassandra.

Per questo Le affidiamo, convintamente, l'appello ad impedire che ci si incanali in una deriva che trasformi la pena in tortura e il lavoro in supplizio.

La nostra Democrazia e la nostra Civiltà debbono impedire che ciò accada.

Per questo nutriamo concrete e motivate speranze che Ella vorrà imprimere l'auspicato cambio di rotta e rendere concrete quelle soluzioni troppe volte solo annunciate.

Distinti saluti,

Rome 01, 3 giugno 2010

**Il Segretario Generale
Eugenio Claudio SARNO**

